



Modena La supermostra crea polemiche

di **Fernando Pellerano**
a pagina 13



Galleria

a sinistra
«Birthmark»
(1995) stampa
su carta
politenata di
Shirin Neshat
A destra un
particolare di
«Dubai
World», stama
a inchiostro
di Andreas
Gursky
Sono due
delle opere
in mostra



Al MaTa di Modena per il Festival della Filosofia

Inaugura venerdì la mostra kolossal «Il manichino della storia» con 80 opere di 40 big
 Criticata per gli alti costi comprende nomi come Schnabel, Chia, Katz, Boetti e Paladino

L'arte, che spettacolo

Si sbarca a Modena con tutti i clamori del caso la maxi mostra d'arte contemporanea che venerdì 18 settembre alle 11 s'inaugura nel nuovo spazio culturale della città, il MaTa, l'ex Manifattura Tabacchi a pochi metri dalla stazione ferroviaria, in contemporanea con l'avvio del Festival di Filosofia, la cui parola chiave quest'anno è «ereditare».

«Il manichino della storia. L'arte dopo le costruzioni della critica e della cultura» è il titolo dell'esposizione curata dallo statunitense Richard Milazzo, forte di oltre 90 opere fra dipinti, sculture, fotografie e installazioni realizzate da 40 artisti, praticamente tutti di fama planetaria: da Jean-Michel Basquiat a Donald Baechler, da Nan Goldin a Mark Innerst e ancora Urs Fischer, Allan McCollum, Chen Zhen, Takashi Murakami, Julian Schnabel, Kiki Smith, Haim Steinbach, Alex Katz e fra gli italiani Alighiero Boetti, Sandro Chia, Francesco Clemente, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Gino De Dominicis, Mario Schifano e, unico modenese, Franco Vaccari. Ma l'elenco degli artisti, come avrete capito, è molto più lungo. Intanto è già arrivata al MaTa, accanto alla ciminiera simbolo del nuovo spazio espositivo, la grande scultura di Paladino, *Il Cavallo di Modena*: un'opera in bronzo alta quattro metri e lunga altrettanto, collocata su un basamento alto tre metri, concepita «per evocare i famosi quadri per la piazza d'Italia di Giorgio De Chirico», mentre a breve verrà installata anche la fontana di Cucchi *L'idolo della storia*».

Fino al 31 gennaio, dalle 9 alle 23, sarà possibile fare un viaggio nell'arte contemporanea, almeno quella realizzata

fra gli anni Ottanta e i giorni nostri, attraversando molteplici linguaggi, dal concettualismo all'arte povera, dalla neopop al superkitsch e poi transavanguardia, iperrealismo fino all'appropriation art. Tutte definizioni e categorie con le quali ha fatto i conti la critica e il relativo mercato. «L'arte si è trasformata in uno spettacolo per tutti gli operatori del settore, compresi gli artisti stessi: l'arte, di conseguenza, in quanto spettacolo, è diventata un manichino», spiega Milazzo. Ovvero l'arte come serve stagionale del nuovo ed ecco il manichino a cui far indossare l'ultimo abito alla moda.

Opere tutte provenienti da collezioni private, in gran parte da Emilio Mazzoli, ma anche dallo chef Massimo Bottura: un primo elemento di polemica sotto la Ghirlandina. L'altro sono i costi. Una mostra definita «kolossal» quella di Milazzo, per la quale sono stati spesi 550 mila euro più 60 mila d'Iva (con l'organizzazione della Galleria Civica di Modena e il sostegno della Confindustria cittadina e di altri sponsor). Non è finita. Il curatore americano — che è anche critico, studioso indipendente e poeta — ha infatti ricevuto un compenso di 48 mila euro, per molti uno sproposito (non per il collezionista Mazzoli che l'ha segnalato), cui si sono aggiunti benefit principeschi — pernottò a Venezia sul Canal Grande, rimborsi telefonici non documentabili, aerei a/r per New York, conto aperto al ristorante per un totale di altri 6 mila euro —. In chiusura anche le spese per il catalogo edito da Panini costato al comune 5.900 euro per l'acquisto di 200 copie. Insomma il compenso base non bastava. A tutto questo, fra le varie polemiche, c'è il carico politico di un'inau-

gurazione di una mostra slegata dal tema del Festival, ma fatta rientrare a forza, primo atto di uno spazio, il MaTa, l'ex Manifattura Tabacchi inutilizzata dal 2002 e riqualificata da un consorzio di imprese pubblico-privato che in passato ha sostenuto la campagna elettorale del sindaco Muzzarelli e che successivamente ha affittato lo spazio per 6 anni, per 50 mila euro di canone annuale, proprio al Comune. Insomma, a Modena le chiacchiere si sprecano, ma cresce anche l'attesa per un evento di grande risonanza. Lo zuccherino riguarda l'ingresso alla mostra che per i primi tre giorni, quelli legati al Festival della Filosofia (il 18, 19 e 20 settembre), sarà gratuito, mentre dal 21 in poi costerà 5 euro e continuerà ad essere gratuito per gli 0-12 e per altre categorie (info orari sul sito del Festival).

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il curatore

Milazzo: «L'arte di oggi è vista ormai come un fantoccio cui fare indossare nuovi abiti»

Contenuto

Si viaggia attraverso le produzioni a partire dagli anni 80 e le diversi correnti

Ingresso

● Per i primi giorni legati al Festival della Filosofia (il 18, il 19, e il 20) l'accesso alla mostra sarà gratuito

● Dal 21 in poi costerà 5 euro e continuerà ad essere gratuito per i bambini sotto i 12 anni e le altre categorie aventi diritto alla riduzione

Da Garibaldi a Cavour quelle ultime volontà

Al Palazzo Comunale i testamenti di personaggi

«Io qui sottoscritto», ovvero il volto umano dei grandi personaggi della storia italiana. Profili non dipinti, ma descritti nei personalissimi testamenti. Esposizione di pensieri, parole e desideri dunque quella che si inaugurerà venerdì 18 settembre presso il Palazzo Comunale di Modena, nella Sala del Fuoco, proprio mentre inizia il Festival della Filosofia.

Anzi, questo singolare mostra, che ha riscosso un discreto successo nel 2012 a Roma in occasione del 150° dell'Unità

d'Italia, è strettamente legata alla manifestazione che quest'anno riflette intorno alla parola chiave «ereditare». Bene, su fogli originali vergati dai grandi personaggi del Risorgimento e della Repubblica — Cavour, Garibaldi, De Gasperi, De Nicola — o della letteratura — Manzoni, Fogazzaro, Pascoli, D'Annunzio — o della cultura — Marconi, Verdi, Pirandello — ma anche Giovanni Agnelli ed Enzo Ferrari fino a Papa Giovanni XXIII, Papa Paolo VI, ebbene emergono aspetti

della vita personale simili ai nostri e poi storie, difficoltà, lasciti morali, filosofici e politici. Mille le curiosità che si possono riscontrare leggendo le carte rintracciate dal Consiglio nazionale del Notariato e dalla Fondazione italiana del Notariato e curate da Massimiliano Levi. Garibaldi chiede di essere cremato con la camicia rossa indosso e con molta legna per il rogo (Caprera 9 luglio 1981), D'Annunzio invece cita Mussolini, mentre Enzo Ferrari, lapidario come sempre, scriverà un

testamento particolarmente sintetico su carta intestata dell'azienda di Maranello: «Con il presente revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria. Istituisco erede universale i tutti i miei beni mio figlio Piero Ferrari».

Itinerario davvero singolare e da leggere quello della mostra che resterà aperta e gratuita al pubblico fino al 18 ottobre e nei primi tre giorni, dal 18 al 20, dalle 9 alle 23

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firme

Sopra il testamento di Garibaldi. A fianco, da sinistra, quello di D'Annunzio e quello di Cavour.

